



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Centro Studi CNA**

# **LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE ARTIGIANE**

**Agosto 2021**

## **LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE MICRO, PICCOLE E ARTIGIANE FRENATA DALLA DIFFICOLTÀ DI REPERIRE LE QUALIFICHE PROFESSIONALI RICHIESTE DAL MERCATO**

### **Premessa**

Nella prima metà del 2021 l'economia italiana ha imboccato il sentiero di una ripresa robusta grazie al successo della campagna vaccinale che, riducendo la pressione dei ricoveri sulle strutture sanitarie, ha consentito di limitare al minimo le norme riguardanti il distanziamento sociale.

La ripartenza dell'economia, evidente nei dati riguardanti il PIL (nel secondo trimestre +2,7% è la crescita congiunturale e + 17,3% quella su base annua), non ha mancato di riverberarsi positivamente sull'andamento dell'occupazione. Nei primi sei mesi dell'anno sono stati infatti creati 226mila posti di lavoro. Un risultato incoraggiante, ascrivibile anche all'artigianato e alle micro e piccole imprese. Dai dati dell'Osservatorio Lavoro CNA emerge infatti che nel periodo gennaio-giugno 2021 questa importante parte del nostro sistema produttivo ha contribuito in maniera significativa alla crescita della base occupazionale.

Alla luce dell'andamento positivo degli indicatori congiunturali, anche nel proseguo dell'anno le imprese potrebbero continuare ad ampliare gli organici. La domanda di lavoro delle imprese potrebbe trovare però un limite nella difficoltà di reperire le qualifiche professionali richieste dal mercato. È questa una criticità del nostro mercato del lavoro emersa anche in passato che, in questa fase, merita una particolare attenzione: la difficoltà di reperire il personale con le professionalità adeguate potrebbe non consentire alle imprese di approfittare appieno delle occasioni offerte dalla ripresa in atto.

Partendo da questi presupposti, la CNA ha promosso un sondaggio riguardante le prospettive della domanda di lavoro delle imprese artigiane, micro e piccole nella seconda metà del 2021 e le eventuali difficoltà riscontrate nel reperimento delle figure professionali ritenute necessarie nei processi produttivi. Al sondaggio hanno partecipato circa 1.900 imprese alle quali sono state chieste informazioni circa lo stato della domanda di lavoro, le eventuali difficoltà riscontrate nel processo di reperimento delle professionalità cercate e le modalità con cui è stata effettuata, o si sta effettuando, la selezione.

I risultati emersi dal sondaggio appaiono piuttosto chiari: le imprese intervistate, infatti,

- confermano che è in atto un recupero significativo dell'attività economica (più accentuato nei settori della manifattura e delle costruzioni che in quelli dei servizi) destinato a creare nuovi posti di lavoro;
- denunciano una difficoltà generalizzata a reperire i profili professionali di cui vi è bisogno e la non piena efficienza del mercato del lavoro nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

### Il campione

Il sondaggio è stato effettuato nella seconda metà di luglio. Hanno compilato il questionario proposto dalla CNA 1.889 imprese rappresentative del sistema produttivo dell'artigianato. Il 41,4% delle imprese opera infatti nei comparti manifatturieri, il 14,0% nelle costruzioni, l'11,3% nelle autoriparazioni. Nei servizi risulta rilevante il peso del comparto dei servizi per la persona (10,7%) e dei trasporti/logistica (5,2%).

2

La dimensione media delle imprese è ovviamente molto contenuta: l'80,3% delle imprese sono micro (meno di dieci dipendenti) mentre nel segmento delle imprese medie e grandi (oltre 50 dipendenti) ricade appena l'1,6% delle imprese campionate.

**Tavola 1**

**IL CAMPIONE: SETTORI DI ATTIVITA' E CLASSI DI ADDETTI**

Valori espressi in quote percentuali

SETTORI DI ATTIVITA'		CLASSI DI ADDETTI	
Manifattura	41,4	0	17,4
Costruzioni	14,0	1 - 4	42,2
Autoriparazioni	11,3	5 - 9	20,7
Commercio, ristorazione	7,1	10 - 19	12,6
Trasporti	5,2	20 - 49	5,6
Servizi per la persona	10,7	50 e oltre	1,6
Altri servizi	10,3		
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

**I risultati dell'indagine.**

*Insieme all'economia, riparte la domanda di lavoro.*

La ripartenza dell'economia italiana materializzatasi nel primo semestre del 2021 non ha mancato di avere effetti positivi sull'occupazione. Nel periodo gennaio-giugno, infatti, sono stati creati ben 226mila posti di lavoro, un incremento che permette di dimezzare la perdita cumulata rispetto al marzo 2019 quando l'economia italiana chiuse i battenti causa *lockdown*.

L'occupazione potrebbe aumentare a ritmi sostenuti anche nel semestre che va da agosto 2021 a gennaio 2022. In questo lasso di tempo, infatti, il 55,4% delle imprese intervistate da CNA dichiara di essere intenzionata a realizzare nuove assunzioni. Di queste, poco più della metà (il 54,0%) intende realizzare una sola assunzione ma ampia è anche la quota delle imprese intenzionate ad effettuare due assunzioni (33,0%) o tre assunzioni (7,8%). Si tratta di indicazioni estremamente significative considerato che si tratta di imprese di dimensione assai ridotta.

**Tavola 2**
**ASSUNZIONI PREVISTE PER IL SEMESTRE LUGLIO 2021-GENNAIO 2022**

Settori, quote % delle imprese intenzionate ad assumere

Meccanica, automotive, impianti	63,7
Carta, cartotecnica, stampa ed editoria	63,4
Edilizia, lapidei	61,9
Legno e arredo	60,7
Servizi di informatica	60,4
Alimentari	59,0
Chimica, gomma-plastica, vetro, materiali da costruzione	58,5
Servizi di educazione, formazione e lavoro	57,6
Autoriparazioni, carrozzerie, manutenzione di macchine e impianti	57,4
Tessile, abbigliamento, pelletteria, calzaturiero e sistema moda	49,3
Trasporti e logistica	49,0
Servizi culturali e di spettacolo	48,0
Ristorazione	45,5
Servizi turistici; fiere ed eventi	43,5
Commercio	42,2
Servizi per la persona	38,0
Servizi socio- sanitari	37,5
<b>Totale</b>	<b>55,4</b>

A livello settoriale, i comparti industriali (manifattura e costruzioni) sono quelli nei quali la domanda di lavoro attesa per i prossimi mesi, misurata in termini di quota di imprese che intendono assumere, risulta più robusta. Prospettive particolarmente incoraggianti riguardano la meccanica (63,7% di imprese intenzionate ad assumere), dell'edilizia (61,9%), del legno/arredo (60,7%). Si tratta evidentemente di settori che, dopo un 2020 particolarmente complesso, stanno ora beneficiando della normalizzazione dell'attività economica e/o delle misure di incentivazione predisposte dal Governo. Queste ultime hanno dato nuovo slancio alla filiera delle costruzioni (edilizia, serramenti e impianti).

Nel semestre agosto '21-gennaio '22, l'occupazione dovrebbe espandersi meno speditamente invece nei settori dei servizi. Tra questi, la quota di imprese intenzionate ad effettuare nuove assunzioni risulta sotto la media del campione nei servizi per la persona (38,0%), nella filiera turistica (43%), nel commercio (42,2%) e nei trasporti/logistica (49,0%). Questi ambiti di attività sono quelli che più di altri hanno sofferto a causa della pandemia da Covid-19 e che, anche in questa fase, appaiono i meno dinamici. Il turismo e i servizi per la persona sono i comparti che, probabilmente, hanno patito in maniera particolare le restrizioni legate al distanziamento sociale; le attività commerciali sono invece risultate fortemente spiazzate anche dalle nuove abitudini dei consumatori sempre più orientati ad effettuare i loro acquisti sulle piattaforme *on-line*.

#### *Si vuole assumere soprattutto con contratti stabili*

Le assunzioni che le imprese vogliono realizzare non sembrano intese a fare fronte a un aumento transitorio della domanda. Il 64,4% dei nuovi lavoratori sarebbero infatti assunti con contratti a tempo indeterminato (29,4%), di apprendistato (20,1%) o con tirocini formativi (14,7%). Questa percentuale risulta anche maggiore in alcuni comparti della manifattura (da segnalare, in particolare il 73,1% riguardante la meccanica) nei quali evidentemente le imprese necessitano di rapporti di lavoro stabili nel tempo data la maggiore specificità delle competenze professionali richieste.

**Tavola 3**  
**CONTRATTI UTILIZZATI PER I NUOVI ASSUNTI**  
Valori espressi in quote percentuali

Contratto a tempo indeterminato	29,4
Contratto a tempo determinato	27,7
Contratto di apprendistato	20,1
Lavoro occasionale/a chiamata	3,8
Tirocinio formativo	14,7
Collaborazione professionale	0,4
Altro	3,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Significativo risulta comunque anche il ricorso al tempo determinato (che verrebbe applicato al 27,7% dei nuovi lavoratori), che è il contratto in grado di soddisfare al meglio la flessibilità richiesta da molte imprese micro e piccole, mentre marginale risulta invece il ricorso ai contratti di lavoro occasionale (3,8%) e alle collaborazioni professionali (4,1%).

*Ripresa economica frenata dalla difficoltà di reperimento di manodopera e (talvolta) dalla mancanza di qualifiche professionali?*

La volontà delle imprese artigiane, micro e piccole di ampliare gli organici nel prossimo semestre potrebbe essere frustrata dalla difficoltà di reperire sul mercato le figure professionali di cui hanno bisogno.

Complessivamente, infatti, una impresa su tre (33,9%) dichiara di non essere riuscita a trovare alcun candidato idoneo. Il resto del campione si divide invece in una quota ridotta (12,9%) che dichiara di non avere avuto alcun problema a trovare i lavoratori di cui avevano bisogno e una quota ben più ampia (53,3%) che pur avendo trovato i lavoratori necessari, ha riscontrato comunque qualche difficoltà. Per il 7,2% delle imprese queste non riguardano tanto la mancanza delle professionalità ricercate quanto l'atteggiamento dei candidati, non pienamente appagati dalle offerte economiche proposte dalle imprese. Il restante 46,1% di imprese intenzionate ad assumere riferisce invece che

i candidati selezionati necessitano di una formazione aggiuntiva per lo svolgimento delle mansioni richieste.

**Tavola 4**
**COME STA PROCEDENDO LA RICERCA DELLE FIGURE PROFESSIONALI DI CUI VI E' BISOGNO?**

Risposte espresse in quote percentuali per settori di attività

	Ho selezionato candidati competenti e disposti ad accettare la mia offerta	I candidati sono idonei ma vi è distanza tra le loro richieste e quello che posso offrire	I candidati non posseggono tutte le competenze richieste	Finora non sono riuscito a trovare nessun candidato	Totale
<b>Totale</b>	<b>12,9</b>	<b>7,2</b>	<b>46,1</b>	<b>33,9</b>	<b>100,0</b>
Alimentari	21,6	13,5	27,0	37,8	100,0
Tessile, abbigliamento, pelletteria	15,3	8,5	49,2	27,1	100,0
Legno e arredo	14,3	2,4	50,0	33,3	100,0
Carta, cartotecnica, stampa ed editoria	27,8	5,6	33,3	33,3	100,0
Chimica, gomma, materiali da costruzione	5,9	0,0	47,1	47,1	100,0
Meccanica, automotive, impianti	8,6	5,5	44,5	41,4	100,0
Autoriparazioni, manutenzione di	9,9	4,0	48,5	37,6	100,0
Edilizia, lapidei	6,7	4,5	50,7	38,1	100,0
Commercio	16,7	16,7	36,1	30,6	100,0
Trasporti e logistica	10,5	7,9	55,3	26,3	100,0
Servizi di informatica	42,9	4,8	42,9	9,5	100,0
Ristorazione	9,1	0,0	45,5	45,5	100,0
Servizi turistici; fiere ed eventi	25,0	50,0	12,5	12,5	100,0
Servizi culturali e di spettacolo	25,0	25,0	37,5	12,5	100,0
Servizi di public utilities	30,8	7,7	38,5	23,1	100,0
Servizi di educazione, formazione e lavoro	14,3	14,3	50,0	21,4	100,0
Servizi socio- sanitari	33,3	0,0	0,0	66,7	100,0
Servizi per la persona	19,6	12,5	57,1	10,7	100,0

Da rilevare che i settori nei quali la ricerca della forza lavoro è più difficoltosa sono quelli che in questa fase esprimono una più alta domanda di lavoro. In percentuale, infatti, le quote di imprese che non trovano candidati risultano particolarmente elevate nella filiera delle costruzioni (edilizia 38,1% e ceramiche/vetro/materiali da costruzione 47,1%) e nella meccanica (41,4%). L'assenza di candidati viene segnalata comunque anche dalle imprese che operano in settori nei quali la crescita occupazionali risulterà meno sostenuta. Tra questi vi sono le autoriparazioni (37,6%), e la ristorazione (45,5%).

### *Le qualifiche professionali richieste*

Resta dunque da chiedersi quali siano le figure professionali più richieste e la loro difficoltà di reperimento da parte delle imprese.

La tavola 5 riporta in ordine decrescente le quindici figure professionali che, in questa fase, sono le più richieste dalle imprese artigiane, micro e piccole. Queste si concentrano soprattutto in due ambiti di attività: le costruzioni (dove le imprese sono alla ricerca di manovali, capi cantiere, installatori e conducenti di ruspe), e la meccanica (dove le figure più richieste sono gli operai addetti alla produzione, gli elettricisti, gli esperti di carpenteria metallica, gli installatori e i progettisti di sistemi meccanici).

Tra le figure maggiormente richieste vi sono anche figure di altri settori del sistema produttivo artigiano: gli autotrasportatori, coloro che erogano servizi per la persona (acconciatori ed estetisti), i falegnami, i sarti e gli autoriparatori.

La difficoltà di reperire forza lavoro non riguarda però tutti i settori richiamati. La situazione più critica riguarda infatti i settori che in questa fase esprimono una maggiore domanda di lavoro, ossia meccanica e costruzioni.

Nella meccanica oltre il 40% delle imprese dichiara di non riuscire a trovare operai addetti alla produzione (40,3%), elettricisti (probabilmente perché impiegati soprattutto nelle costruzioni, 41,2%), installatori di sistemi di automazione (42,0%), progettisti di sistemi meccanici e dei programmatori PLC, che sviluppano, progettano e collaudano software applicativi per macchinari industriali e impianti automatizzati (36,8%).

Nelle costruzioni invece il 39,7% delle imprese non trova manovali, il 40,9% installatori di impianti termo-idraulici, il 37,2% capo cantieri.

**Tavola 5**
**PROFILI PROFESSIONALI RICHIESTI DALLE IMPRESE E DIFFICOLTA' DI RIPERIMENTO**

Profili più richiesti e carenza di manodopera espressa in quota di imprese che non riescono a trovare i lavoratori di cui hanno bisogno

	Settore di attività	profilo professionale	Difficoltà a reperire lavoratori (% di imprese)
1	Costruzioni	Manovale	39,7
2	Meccanica	Operaio addetto alla produzione	40,3
3	Costruzioni	Installatore impianti termo-idraulici	40,9
4	Meccanica	Elettricista	41,2
5	Trasporti/Logistica	Autista/autotrasportatore	27,8
6	Costruzioni	Capo cantiere	37,2
7	Autoriparazioni	Meccatronico	37,5
8	Servizi per la persona	Acconciatore	16,1
9	Meccanica	Carpentiere strutture metalliche	44,0
10	Meccanica	Installatore sistemi di automazione	42,0
11	Autoriparazioni	Carroziere	37,5
12	Costruzioni	Conducente ruspe	37,2
13	Meccanica	Progettista sistemi meccanici	36,8
14	Meccanica	Programmatore PLC	43,4
15	Servizi per la persona	Estetista	10,5
16	Legno	Falegname	38,9
17	Tessile e Abbigliamento	Sarti	25,8
	<b>Media Campione</b>		<b>33,9</b>

In questi ambiti produttivi la difficoltà di trovare la manodopera sembra da mettere in relazione alla buona fase congiunturale favorita nelle costruzioni dalle agevolazioni per l'efficientamento energetico e, nella meccanica, dall'eccezionale ripresa del commercio mondiale.

Anche negli altri settori che in questo momento stanno ampliando la base occupazionale le difficoltà di reperimento delle professionalità richieste appaiono elevate, anche se al di sotto della media del campione. Nel settore dei trasporti il 27,8% di imprese non trova gli autisti di cui avrebbe bisogno, nei servizi per la persona la mancanza di acconciatori ed estetisti riguarda rispettivamente il 16,1% e il 10,5% delle imprese.

*Un sistema di orientamento e formazione professionale da migliorare*

Il sistema produttivo rappresentato dall'artigianato e dalle micro e piccole imprese - da sempre operante in settori di produzioni e servizi di alta qualità - sembra avere agganciato la ripresa. Vi è però la possibilità concreta che esso non riesca a soddisfare concretamente in tutto o in parte l'incremento della domanda a causa della difficoltà di reperire sul mercato le qualifiche professionali di cui le imprese hanno bisogno. Si tratta di un problema emerso già in passato e che, al di là delle caratteristiche della fase congiunturale corrente, riporta ad altre criticità del nostro mercato del lavoro: da un lato, va riconsiderato il nostro sistema di orientamento al lavoro che assume una crescente centralità; dall'altro, bisogna investire in percorsi di aggiornamento professionale lungo tutto l'arco della vita lavorativa. Inoltre il meccanismo di selezione appare migliorabile.

**Tavola 6****CANALI UTILIZZATI DALLE IMPRESE PER REPERIRE LE FIGURE PROFESSIONALI NECESSARIE**

Risposte espresse in quote percentuali

Tramite agenzie interinali o di ricerca e selezione del personale	21,6
Annunci su canali specializzati (riviste, siti internet, etc)	11,0
Tramite contatti diretti	40,9
Scuole, istituti di formazione, università	16,4
Associazioni di categoria	5,1
Canali pubblici (es. centri per l'impiego)	3,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Interrogate sulle modalità utilizzate per reperire candidati con le competenze richieste, quasi sei imprese su dieci dichiarano di utilizzare canali "formali". In particolare il 21,6% si rivolge ad agenzie interinali o di ricerca e selezione del personale, il 16,4% si affida alle scuole/istituti di formazione, l'11,0% ad annunci su canali specializzati. Il restante 40,9% del campione, che rappresenta la maggioranza relativa dello stesso, si affida invece al cosiddetto "passaparola", confidando quindi più sull'opinione di conoscenze (imprenditori, lavoratori etc.) che sulle istituzioni incaricate di raccordare la domanda e l'offerta di lavoro.

Per avere indicazioni più precise sull'efficacia dei vari canali utilizzati dalle imprese per reperire le risorse di cui hanno bisogno è utile concentrare l'attenzione su quel 12,9% di imprese di esse che dichiara di avere selezionato le professionalità adatte a svolgere le mansioni aziendali senza avere registrato alcun tipo di impedimento (vedi tavola 4).

**Tavola 7****IMPRESE CHE NON HANNO AVUTO PROBLEMI NELLA SELEZIONE DEL PERSONALE A SECONDA DEL CANALE UTILIZZATO**

Valori espressi in termini %

Tramite agenzie interinali o di ricerca e selezione del personale	8,9
Annunci su canali specializzati (riviste, siti internet, etc)	11,3
Tramite contatti diretti	12,2
Scuole, istituti di formazione, università	17,4
Associazioni di categoria	8,9
Canali pubblici (es. centri per l'impiego)	2,9
<b>Totale</b>	<b>12,9</b>

Ebbene, l'analisi della distribuzione di queste imprese secondo i canali utilizzati rivela che rispetto alla media (come si è detto 12,9%) la possibilità di trovare le professionalità richieste risulta molto più alta quando ci si rivolge alle scuole/istituti di formazione presenta un valore più alto (17,4%). Di converso, minima risulta la probabilità di reperire i lavoratori con le caratteristiche desiderate quando si utilizzano i canali pubblici (2,9%).